



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 05/08/2011 con la quale la Parrocchia di N.S. della Neve ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 36788 del 12/12/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5696 del 24/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico vista la situazione topografica, sulla sommità di un colle prospiciente il mare, che ben si adatta all'ubicazione di un abitato d'altura, che può risalire quanto meno al Medioevo. Benchè l'aspetto attuale dell'edificio risalga, a quanto pare, alla prima metà del Settecento, la costruzione, sulla base della documentazione d'archivio, risalirebbe ad almeno due secoli addietro. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che ne interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà esserne avvisata con congruo anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni per l'esecuzione dei lavori stessi.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di Sant'Antonio
IMPERIA
IMPERIA
Loc. Poggi

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 3 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di N.S. della Neve, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'Oratorio di Sant'Antonio Abate, la cui costruzione risale al XVIII secolo sul sedime di un preesistente edificio presumibilmente risalente al periodo medievale, costituisce significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure del periodo barocco, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Oratorio di Sant'Antonio** in Imperia, Loc. Poggi, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. **10 comma 1** del **D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 24/10/2011 con prot. 5696, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico vista la situazione topografica, sulla sommità di un colle prospiciente il mare, che ben si adatta all'ubicazione di un abitato d'altura, che può risalire quanto meno al Medioevo. Benchè l'aspetto attuale dell'edificio risalga, a quanto pare, alla prima metà del Settecento, la costruzione, sulla base della documentazione d'archivio, risalirebbe ad almeno due secoli addietro. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che ne interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dovrà esserne avvisata con congruo anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni per l'esecuzione dei lavori stessi; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di IMPERIA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li

16 MAR 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

CF/MSI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

IMPERIA (IM)/ MON 16
Oratorio Sant'Antonio
loc. Poggi

Relazione storico-artistica

Il bene in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 3 Mapp. A, è sito nel territorio del comune di Imperia in loc. Poggi.

Il titolo di Sant'Antonio Abate rimanda ad una devozione tardo medievale, per cui è verosimile ipotizzare che la costruzione primigenia sia ascrivibile a quel periodo. La notizia più antica rintracciata sull'oratorio è la descrizione riportata nella visita apostolica del 1586 redatta da Monsignor Mascardi¹. Si legge che l'edificio dista circa mezzo miglio dalla parrocchiale - Santa Maria di Piani - ed è abbastanza ampio, con le pareti intonacate, il tetto di lastre lapidee. Il pavimento è in battuto di calce, ma deteriorato e sconnesso. Vi si accede attraverso cancelli lignei posti sulla facciata. La chiesa è fornita anche di porta la cui chiave è detenuta dai massari. La campana risulta sopra all'ingresso. L'altare si erge sotto un piccolo arco nella parete: probabilmente si tratta di una piccola volta, non di un catino absidale semicircolare, in quanto il visitatore non utilizza il termine "*semicicla*" col quale è solito individuare tale struttura. Seguono indicazioni circa la mancanza di alcune cose necessarie per la celebrazione: ad esempio l'altare non ha l'ampiezza adatta, mentre l'icona è "tollerabile". L'oratorio è fabbricato dagli uomini del paese, ma manca di reddito e di onere, e vi si celebra una sola messa la settimana.

Si tratta quindi di una costruzione minima, presumibilmente a pianta rettangolare, forse anche con abside rettangolare, ma non si hanno ulteriori indicazioni per darne una datazione.

Questo edificio fu successivamente demolito: nella visita pastorale del 1633, la chiesa risulta riedificata dagli uomini del luogo sin dalle fondamenta, più ampia². È possibile che in tale frangente abbia avuto una importanza decisiva il lascito di Stefano Dulbecco, detto Frataglia, che nel 1622 testa a esclusivo favore dell'oratorio di Sant'Antonio³.

Nonostante il lavoro radicale di riedificazione, le successive visite rimarcano ritardi nella realizzazione delle finiture: nel 1633, nel 1636 e nel 1641 si sollecitano i lavori di intonacatura e imbiancatura dell'oratorio, la sistemazione del pavimento e dell'icona⁴.

Negli anni successivi (visite pastorali del 1645, 1656, 1659) l'oratorio appare fornito del necessario, anche se i visitatori si premurano di sottolineare la necessità di celebrare le messe legate.

Nel 1662 una prima avvisaglia circa la scomodità per gli abitanti di recarsi alla parrocchiale di Piani, che porterà più di un secolo dopo alla separazione. L'oratorio è distante dalla parrocchiale e il percorso da affrontare per recarvisi è abbastanza montuoso: è per questo che viene concesso che un cappellano celebri nell'oratorio nei giorni invernali o piovosi, affinché gli abitanti del borgo possano ricevere l'Eucaristia. Vengono però esclusi il giorno di Natale e la Pasqua.

Nelle successive visite del 1675, 1682, 1693 l'oratorio risulta provvisto del necessario e non si rilevano altre particolari indicazioni.

¹ Archivio Curia Vescovile di Albenga, Visita Apostolica di Mons. Mascardi, 11/6/8

² Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Piani, faldoni 221 e 222

³ Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Poggi, faldone 241

⁴ Tutte le visite pastorali si trovano in Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Piani, faldoni 221 e 222



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Nel 1693 un altro carteggio testimonia il desiderio “*in nuce*” di separazione dalla parrocchia: alcuni abitanti, in base al lascito Dulbecco del 1622, chiedono che venga eletto un cappellano che amministri i sacramenti agli infermi e agli altri che non possono recarsi in parrocchia, e ciò viene concesso.

Nel 1757 si fa richiesta, accordata, di tenere il SS Sacramento nell’oratorio⁵.

Nel 1770 si ottiene di tenere l’olio santo nell’oratorio, oltre che un confessionale, e di poter celebrare le messe nei giorni festivi, esclusi però la festa del Titolare della parrocchia, Giovedì Santo, Pasqua “*per nostra licenza per anni due prossimi*”⁶.

Infine la separazione dalla parrocchia di Piani avviene il 26 febbraio 1790.

I documenti non danno quindi alcuna indicazione sulla ricostruzione totale dell’edificio nella prima metà del Settecento, come invece si deduce dall’osservazione del costruito. Dalle fonti si mette piuttosto in evidenza la volontà di autonomia dalla parrocchiale, che giustamente si concretizza con il rinnovamento dell’edificio.

La camera sepolcrale a cui si accede dalla botola posta all’ingresso principale indica che tra il 1790 e il 1806 (anno in cui venne promulgato in Italia l’editto di Saint Cloud) l’edificio, divenuto parrocchiale, aveva assunto il diritto di sepoltura.

Successivi interventi possono essere dedotti dal libro dei conti della prima metà dell’Ottocento⁷:

- nel 1811 l’imbiancatura degli interni e la realizzazione del pavimento in ottagoni di ardesia e quadrotti di marmo nel presbiterio (ancora oggi in opera), la ristorazione dei tetti e del campanile che viene tinteggiato, e ancora la sistemazione della campana maggiore.

- Nel 1812 si realizza la camera dell’orologio, lavori che si protraggono nel 1813

Dal 1815 vengono intrapresi i lavori di costruzione della nuova chiesa. Naturalmente tutti gli sforzi economici sono rivolti a tale intervento, e non si registrano opere all’oratorio, se non la riparazione del pavimento delle cappelle nel 1822 e il restauri del tetto e della sacrestia rispettivamente nel 1847 e nel 1848.

Infine le notizie del Novecento rivelano uno stato di abbandono dell’edificio che comporta gravi degradi, anche strutturali⁸. Una relazione del Sacerdote Pelle del 1963 segnala che dall’inizio del secolo l’edificio versasse in condizioni di abbandono, inoltre era stato occupato dalle truppe tedesche nel secondo conflitto mondiale, successivamente dai soldati del Battaglione San Marco, e quindi era stato riattato ad autorimessa, aprendo un varco per i mezzi in corrispondenza dell’ingresso laterale. Anche lo smusso dello spigolo esterno, al fine di togliere intralcio dalla sede stradale, contribuiva ad acuire il degrado statico.

Il concerto tra gli enti – Curia, Amministrazione provinciale e Soprintendenza ai beni architettonici – ha permesso di evitare la demolizione dell’edificio ed anzi procedere al restauro e consolidamento, ricomponendo le compagini murarie, il tetto ed il campanile tra il 1994 e il 1998.

L’aspetto attuale dell’edificio è frutto di una totale ricostruzione attuata nella prima metà del XVIII secolo.

Dall’osservazione dei prospetti esterni - che mostrano la muratura a vista in quanto non stati intonacati - si evidenzia che il manufatto è interessato da un’unica fase edilizia, dato che la tecnica muraria è omogenea, con la medesima scansione delle buche puntaie sui lati. Non si rintracciano brani di muratura delle precedenti costruzioni attestata nel XVI e XVII secolo, che in effetti si ipotizza siano state del tutto demolite. Numerosi elementi tipologici riconducono il manufatto alla prima metà del XVIII secolo: - l’articolazione degli alzati in esterno, che segue l’andamento degli spazi interni, è caratterizzata dalla sinuosità del profilo della facciata e dalle finestre trilobate; - l’interno è composto da un vano centrale, coperto con volta a vela, sul quale si innestano due cappelle laterali sull’asse trasversale, l’ingresso con la cantoria e il presbiterio sull’asse longitudinale, coperti da volte a botte. Tali spazi non sono chiusi in sé stessi, ma sono aperti su quello centrale, fondendosi con esso, senza soluzione di continuità; - la decorazione degli interni è tipica della produzione settecentesca locale: “il cornicione che si svolge sull’attico con i capitelli arricchiti dalle testoline angeliche; ” l’altare destro col ricco dossale racchiuso tra alte lesene affiancate a figure angeliche e decorate

⁵ Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Poggi, faldone 241

⁶ Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Poggi, faldone 241

⁷ Archivio Curia Vescovile di Albenga, Archivio Parrocchiale di Poggi, libro 12

⁸ G. BELLEZZA, *Lavorare per conservare*, Imperia 2007, pp. 231-235



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

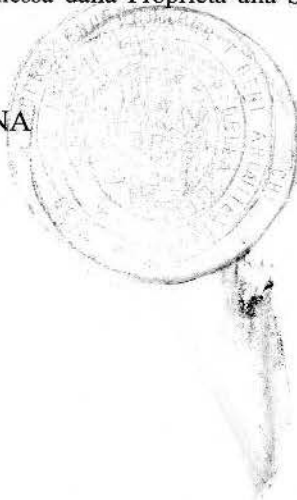
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

con pelaccette, concluso dal decoro a baldacchino, e le teste angeliche che terminano la cimasa dei gradi dell'altare; " l'altare maggiore che, benché in parte demolito, è opera databile al Settecento, in particolare il dossale, con pelaccette e teste angeliche. A suffragare la lettura tipologica, sul dossale al di sopra dell'altare maggiore è murato un cartiglio, che verosimilmente si trovava al centro del paliotto e che reca la data 1748; Tutti questi elementi hanno fatto attribuire l'opera a Francesco Maria Marvaldi o a Gaetano Amoretti, accomunando l'edificio alla coeva chiesa di San Biagio Martire dell'ex collegio delle Scuole Pie ad Imperia Oneglia. Archivio Curia Vescovile di Albenga, Parrocchia di Piani, faldoni 221 e 222

L'Oratorio di Sant'Antonio Abate, la cui costruzione risale al XVIII sul sedime di un preesistente edificio presumibilmente risalente al periodo medievale, costituisce significativo esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure del periodo barocco; per queste motivazioni appare pertanto motivato procedere al formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per il compendio in questione.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)